

→ **Centinaia di migliaia** in piazza sin dalle prime ore del pomeriggio, da tutte le regioni d'Italia

La bandiera del cambiamento

Un fiume di gente in piazza che ha una sola richiesta al premier: «Dimissioni». Applausi quando Roberto Vecchioni richiama all'unità e consapevolezza che stavolta si può davvero voltare pagina.

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Eccola qui piazza San Giovanni restituita a se stessa e alla sua storia. Si riempie via via di una folla immensa, di bandiere tricolore che si incrociano con quelle del Pd, ovunque bianco rosso e verde, interrotto soltanto dal giallo delle bandiere dei giovani democratici. Uomini e donne, padri e figli, giovani e anziani, che in questo pomeriggio di cielo incerto spazzano via il ricordo delle immagini di guerriglia urbana del 15 ottobre scorso e si impongono con una pacifica ma inamovibile richiesta al Presidente del Consiglio: «Dimettiti».

Arrivano già alle undici del mattino, piccoli gruppi, i panini nello zaino, «perché sai, con il rischio di trovare tutti i ristoranti prenotati come dice Berlusconi, è meglio arrivare organizzati», ironia amara di Alessandro, sbarcato a Roma in pullman da Arezzo. Alice è seduta a terra, capelli lunghi, è qui, racconta, perché adesso «quello che conta è superare questo momento. Berlusconi deve dimettersi, siamo qui per chiedergli di andare via non per il Pd per il paese».

Dalle strade laterali confluiscono tanti mini cortei al posto di quello grande che non si è potuto fare su disposizione del sindaco di Roma Gianni Alemanno. Dall'Emilia Romagna arrivano con le bandiere con su scritto «Basta. In nome del popolo italiano». Vanno a ruba. All'una approda il gruppone cagliaritano, tutti insieme dietro ad uno striscione: «Corta, populos, est s'ora d'estirpare sos abusos: a terra su dispotismu». Poco più avanti le maschere più fotograte, Berlusconi con un cartello al collo: «Forza gnocca, cerco fiducia, pagamento in contanti». Al suo fianco Bossi: «Silvio, cambiami il pannolone». Sventolano le bandiere dei Moderati, e spiccano i camici bianchi dei farmacisti. Tiziana Menoliti parla a nome di tutti i suoi colleghi: «Siamo qui perché



Roma, giovani e anziani a piazza San Giovanni per la manifestazione del Pd

vogliamo che si facciano liberalizzazioni vere, quelle iniziate da Bersani e poi bloccate da 5 anni». I romani scendono in piazza in tantissimi, si mescolano ai militanti arrivati dalla Toscana, dall'Umbria, dalla Calabria, dalla Sicilia, dalla Lombardia. Ci sono militanti Idv e Sel, sono tanti anche loro, mescolati tra i democratici, in gruppi.

Dal palco le note e le parole di Roberto Vecchioni che invita i dirigenti Pd all'unità e a smetterla con i distinguo e raccoglie ovazioni, poi l'appello per la sottoscrizione per le zone alluvionate. Ricostruire l'Italia, la politica, l'etica e il suo territorio devastato dalle piogge torrenziali e dalla mancanza di fondi per la tutela, dai condoni edilizi e dall'incuria.

Alle tre del pomeriggio la piazza è piena, la folla arriva fin laggiù, il punto dove se lo raggiungi allora si che puoi dire che è andata bene. Lo indica Maurizio Migliavacca salendo sul palco: è la statua di San Francesco il riferimento. Superata di centinaia di metri e il fiume di bandiere continua ad affluire. Nico Stumpo, responsabile dell'organizzazione è molto più

Intervista a Zoro

«Finalmente un bel clima La spallata? No, porta sfiga»

Il blogger con la telecamera: «La gente non ce la fa più, ma ora c'è ottimismo. In piazza? Ci vado da quando sono nato»

ALESSANDRA RUBENNI

ROMA

E ora? «Non je la se fa più. Finalmente è arrivato il momento», dice Zoro, che aggiunge subito prudenza scaramantica: «Certo, ce lo siamo detto tante volte e ora c'è un po' di cautela a dare per archiviato questo periodo...». A piazza San Giovanni, ieri pomeriggio, c'era anche lui. Al secolo Diego Bianchi, il sarcastico "regista" della rubrica "Tolleranza Zoro", che andava in

onda su Rai 3, dentro la trasmissione dandiniana "Parla con me". Uno che «lavora nella comunicazione mettendoci molto sentimento e partecipazione», come si definisce lui.

In piazza con la telecamera?

«Beh, alle manifestazioni del principale partito di sinistra io ci vado da quanto sono nato e poi, accidentalmente, ci lavoro pure sopra. E poi non abito lontano...».

Se dovesse raccontarla, magari sul blog?

«C'era tanta gente e Bersani è stato abbastanza bravo. Non era difficilis-